

COESIONE: FORME SOSTITUENTI

Nessuna delle bellissime vedute di Venezia dipinte da Canaletto venne presa dal vero e nessuna ritrae fedelmente la realtà. Il grande vedutista aveva un modo di lavorare diverso dagli altri artisti della tradizione romantica che, come risaputo, andavano a riprendere en plain air le città e i paesaggi. Canaletto usciva solo se il cielo era terzo, in **gondola** con un quaderno di «scaraboti» sottobraccio. Ø Faceva fermare la **gondola** dove gli pareva congeniale e senza scendere dalla **barca** (dunque da un punto di vista ribassato) Ø riprendeva a matita gli edifici davanti a lui, annotando (in veneto) i nomi dei colori, le scritte delle insegne dei negozi, i nomi dei proprietari dei palazzi, spostata di poco la **gondola**, in un altro foglio Ø riprendeva l'edificio accanto, e così via. Tornato in bottega Ø incollava i fogli uno all'altro ottenendo una veduta grandangolare. Che poi Ø riportava sulla tela, torcendo e piegando a suo piacimento chiese ed edifici.

TESTO NARRATIVO

Il “Buon Oriente” se li è trovati sul radar quando era già buio, 27 miglia a Sud di Porto Empedocle. Il peschereccio si è avvicinato, li ha illuminati con il riflettore di bordo: clandestini, una barca di legno carica come al solito all’inverosimile, immobile sul mare quasi perfettamente calmo, la luna piena a illuminare la scena. Il comandante del “Buon Oriente” non si è accostato per imbarcare quel manipolo di poveri cristi. Si è limitato ad attaccarsi alla radio e ad avvertire la Guardia Costiera, che gli ha chiesto di restare lì fino al loro arrivo. Così è stato. Nella notte sono arrivati Guardia Costiera e Finanza, e alle 7 e mezzo del mattino il peschereccio con gli immigrati era attraccato in banchina a Porto Empedocle (dal “Corriere della Sera” del 24 agosto 2002).

TESTO DESCRITTIVO

La donna, di professione maestra elementare, si chiamava Isa Ramundo vedova Mancuso. [...] Di età, aveva trentasette anni compiuti, e davvero non cercava di sembrare molto anziana. Il suo corpo piuttosto denutrito, e informe nella struttura, dal petto sfiorito e dalla parte inferiore malamente ingrossata, era coperto alla meglio da un cappottino marrone da vecchiaia, con un colletto di pelliccia assai consunto, e una fodera grigiastra che mostrava gli orli stracciati fuori dalle maniche. Portava anche un cappello, fissato con un paio di spilloncini da merceria, e provvisto di un piccolo velo nero di antica vedovanza; e, oltre che dal velo, il suo stato civile di signora era comprovato dalla fede nuziale (d'acciaio, al posto di quella d'oro già offerta alla patria per l'impresa abissina) sulla sua mano sinistra. I suoi ricci crespi e nerissimi cominciavano a incanutire; ma l'età aveva lasciato stranamente incolume la sua faccia tonda, dalle labbra sporgenti, che pareva la faccia di una bambina sciupatella (E. Morante, *La Storia*).

TESTO ARGOMENTATIVO

Sulla crisi della Fiat la *vox populi* dice una cosa rozza ma calzante, e cioè che gli ultimi modelli sono bruttini e anonimi (con l'eccezione della *Multipia*, che ha carattere da vendere). Colpisce che nel gran dibattito in corso, zeppo di digressioni manageriali, finanziarie, politiche, questo elemento non faccia neanche capolino. Come se la bellezza- specie per un prodotto italiano- non fosse uno scopo industriale, oppure fosse un dettaglio tra parentesi. Eppure i modelli della motorizzazione di massa, infischandosene del loro essere massa, furono prima di tutto delle forme accattivanti e audaci, come la *Cinque* e la *Seicento*. Per esempio la *Stilo*, nonostante quel nome così stiloso, esprime invece una cautela, un'incertezza di linea che è tipica di un'industria che ha perduto (oserei dire) idealità. L'industria al tempo dei manager sembra parecchio meno industriosa dell'industria degli ingegneri e dei progettisti, che avevano le mani nel prodotto e non nei grafici, nelle lamiere e non nell'algebra della Borsa (da "la Repubblica" del 13 ottobre 2002).

TESTO INFORMATIVO

Una s[tringa] quantistica è una curva in uno spazio; essa può essere chiusa (laccio o loop) o aperta. Quando una s. si propaga attraverso lo spazio-tempo, essa spazza una superficie bidimensionale che è chiamata *superficie- mondo (world-sheet)*. Le s. interagiscono dividendosi e congiungendosi e, come risultato di tale interazioni, esse spazzano superfici-mondo che somigliano a complicati intrecci di tubature. In tal modo si ottengono superfici di Riemman di vario genere. La dinamica classica di una s. è governata da un'azione (azione di Nambu) che è l'area della superficie- mondo da essa generata. La teoria quantistica delle s. si occupa delle fluttuazioni casuali delle superfici a esse associate e costruisce una misura sullo spazio delle possibili configurazioni della superficie associata alla s. in modo analogo alla costruzione della misura di Wiener sullo spazio delle traiettorie di una particella (voce *stringa*, in *Enciclopedia Italiana*).

TESTO REGOLATIVO

Il colombaccio, da non confondere con i comuni piccioni, è una selvaggina ancora discretamente presente nelle campagne toscane. L'ideale sarebbe procurarsi degli esemplari al massimo di un anno, perché i più giovani hanno carne meno dura che il metodo di cottura suggerito sa ulteriormente ammorbidire.

Pulite i colombi, senza eliminare il fegato, e farciteli con rigatino, salvia, aglio, sale e pepe.

Metteteli in un alto recipiente di terracotta con la cipolla affettata grossolanamente, olio, vino e il chiodo di garofano.

Poi cuocete a fuoco lentissimo, cercando di far coincidere la fine del vino con il perfetto momento di cottura.